Incendi: Cingolani alla Camera, oltre il 70% degli incendi è nostra responsabilità

Grazie al Pnrr aiuti per la prevenzione nei parchi. Fondamentale anche la manutenzione dei territori

Roma, 5 agosto 2021 – "Gli incendi dolosi e colposi nel 2020 sono stati 4233 e hanno toccato oltre 62 mila ettari. 552 le persone denunciate, 18 arresti, 79 sequestri. Rispetto al 2019 i reati sono aumentati dell'8,1%, mentre la superficie bruciata è cresciuta del 18,3% e sono salite anche le denunce (+25,2%) e gli arresti (+80%). In Campania, Puglia, Calabria e Sicilia si è verificato oltre il 54% degli incendi". Lo ha affermato stamattina alla Camera il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, in un'informativa sugli incendi.

"C'è un quadro abbastanza chiaro – ha proseguito il ministro. Negli incendi che stanno devastando non solo l'Italia ma anche la Grecia, per esempio, ci sono situazioni molto simili e sono senza alcun tipo di ambiguità colpa dei cambiamenti climatici e di fenomeni antropici. Il 57,4% degli incendi sono dolosi, il 13,7% non è intenzionale, e quindi sono colposi per mancanza di cultura. Siamo già, dunque, oltre il 70% di incendi responsabilità nostra. In Sardegna, tra il 24 e il 26 luglio ci sono state 800 persone evacuate. L'area bruciata, a una prima stima, è di oltre 10 mila ettari. Un evento catastrofico".

Fondamentali, allora, restano la prevenzione e il controllo, così come la manutenzione dei territori.

"La parte dell'intervento degli aerei, anche con la cooperazione internazionale, ha funzionato bene. La fase preventiva, invece, ha avuto qualche inefficienza" – ha osservato Cingolani, secondo il quale bisogna sfatare la "leggenda urbana 'io brucio, così poi dopo ci faccio qualcosa che mi conviene'. È impossibile. Per le leggi che abbiamo, se uno brucia uccide un'area e lì non si può fare nulla: per cinque anni non si può piantare un albero e per dieci non si può costruire niente. La legge a me sembra perfetta, dovrebbe scoraggiare chiunque ad appiccare incendi". Il problema, allora, sta anche nella perimetrazione, che "forse non è così efficiente. Centralmente anche noi possiamo dare una mano, almeno ai Comuni più piccoli".

Grazie al Pnrr, come ha concluso il ministro, è previsto l'uso di "reti di satelliti europei, droni e osservazione a terra. I satelliti passano ogni quattro ore sullo stesso punto. Se si collezionano le immagini e si controllano, possiamo avere un monitoraggio efficace. Naturalmente proteggendo queste mappe". Gli investimenti 3.2 del Pnrr per la digitalizzazione dei parchi possono essere, dunque, uno strumento molto forte anche per la prevenzione degli incendi boschivi.

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Cerimonia in occasione del 76° anniversario della Liberazione

Palazzo del Quirinale, 25/04/2021

(…)

Quest'anno celebreremo anche i settantacinque anni della Repubblica. La Repubblica che ha avuto origine dalla Resistenza.

Per molti anni, dopo la guerra, questa affermazione è stata ripetuta e ha accompagnato il processo di consolidamento della nostra democrazia. La Resistenza come laboratorio dove si sperimentò l'incontro e la collaborazione tra le grandi forze popolari, tra le diverse posizioni e culture politiche. La Resistenza come grande serbatoio di istanze morali.

È bene oggi chiedersi, dopo tanti anni, quale traccia sia rimasta di questa consapevolezza. Cosa significhi oggi, soprattutto per le generazioni più giovani, parlare di Resistenza. Ed è tanto più necessario in un tempo come quello che viviamo, nel quale l'orizzonte appare oscurato dall'angoscia, il futuro nascosto dall'incertezza e dalle ferite profonde prodotte dalla pandemia.

Io credo che questa traccia sia tuttora ben presente e chiara.

E credo anche che, allontanandoci sempre più nel tempo da quell'esperienza così decisiva, siamo in grado di comprendere, con le lenti della storia, cosa fu davvero la Resistenza e perché essa è diventata patrimonio di tutti; e premessa della rinascita democratica.

Resistere allora significò combattere, rischiare di morire. Ma significò anche curare, accogliere perseguitati, testimoniare la propria umanità. Significò scrivere e parlare. Preparare con le idee nuove il tempo della libertà per tutti. Significò coraggio e speranza.

Nel momento più buio e drammatico della nostra storia molti italiani, a prescindere dalle appartenenze politiche, culturali e religiose, risposero prima di tutto alla loro coscienza per opporsi alla violenza, alla dittatura, all'ingiustizia. In nome della libertà.

Resistere fu anzitutto un'assunzione di responsabilità personale, talvolta pagata con la vita. Una disponibilità al sacrificio, una scelta rischiosa fatta come atto di amore per la Patria, per la propria comunità. Un regalo alle generazioni che sarebbero venute dopo.

Questo è il lascito più vivo della Resistenza, il cui valore morale si è proiettato anche oltre il significato storico e politico di quella esperienza. Ed è per questo che quel patrimonio di ideali e di valori ha continuato a parlarci così a lungo e ci sostiene, oggi, nelle difficoltà del presente.

Vorrei dire soprattutto ai giovani di oggi: il ricordo, la consapevolezza del dolore, dei sacrifici, dei tempi bui che, nel corso del tempo, abbiamo più volte attraversato, ieri come oggi, ci tengono uniti. Ci fanno riconoscere nel nostro comune destino.

Quel ricordo è il cemento che tiene insieme la nostra comunità.

(…)

Cari connazionali,

quest'anno ricorre il 65° anniversario della tragedia mineraria di Marcinelle, nella quale l'8 agosto del 1956 persero la vita 262 minatori, di cui ben 136 erano cittadini italiani. Da venti anni, cioè a partire dal 2001, l'Italia ha scelto proprio la data dell'8 agosto per ricordare simbolicamente tutti i lavoratori italiani scomparsi nell'esercizio della loro professione, in occasione della "Giornata del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo". Il 2021 segna anche il 75° anniversario dell'accordo "uomini contro carbone", siglato nel 1946 tra l'allora neonata Repubblica Italiana e lo Stato Belga. Come ricorda, con forte impatto, il nome stesso con il quale questo accordo è passato alla storia, si tratta di un'intesa in base alla quale il Belgio si impegnava a cedere all'Italia carbone in cambio di manodopera italiana da impiegare nelle miniere belghe, garantendo così la forza lavoro necessaria. La stessa forza lavoro vittima della tragedia che oggi commemoriamo.

Il sacrificio di Marcinelle resta fortemente impresso nella memoria collettiva dei popoli italiano e belga, e anche dell'Europa tutta, considerate anche le diverse nazionalità delle vittime dell'incidente minerario.

Proprio al popolo belga desidero rivolgere tutta la mia vicinanza, per la catastrofe naturale dell'alluvione dei giorni scorsi, che ha causato 36 vittime. Una tragedia diversa, ma pur sempre un disastro inaspettato, cui l'Italia con altri Paesi europei ha risposto attraverso aiuti della Protezione Civile, e che ci induce a riflettere sulle conseguenze del nostro comportamento sull'ambiente, la grande scommessa del futuro, così come la ricerca del lavoro era la scommessa del popolo italiano uscito dal Secondo conflitto mondiale.

Il ricordo di Marcinelle è così sentito e attuale perché rappresenta l'emblema delle conquiste sociali dei lavoratori italiani, così come di quelli europei e di tutto il mondo. La promozione di un lavoro equo, tutelato e sostenibile deve essere oggi più che mai al centro della nostra risposta alle gravi conseguenze economiche e sociali determinate dalla pandemia da COVID-19, risposta che viene fornita dai vari Piani di rilancio nazionali adottati sulla base dei fondi europei, grazie allo sforzo congiunto dei 27 Stati membri che hanno deciso di affrontare uniti l'emergenza globale. (…)

Il sacrificio di quanti, in Italia e all'estero, a Marcinelle o altrove nel mondo, hanno perso la vita intenti nello svolgere la loro professione o impegnati nelle attività di volontariato e di sostegno, in ogni epoca storica, e quindi anche e con più forza oggi che siamo alle prese con gli effetti di una devastante pandemia, non sarà stato vano se, proprio in questa fase di ripresa, saremo capaci di trasformare le nostre economie e creare opportunità e posti di lavoro per un'Italia e per un'Europa di cui vogliamo sentirci davvero partecipi e orgogliosamente cittadini. (…)